

Mercoledì della Sesta Settimana del Tempo Ordinario (Anno C)

Lectio : Lettera di San Giacomo 1, 19 - 27

Marco 8, 22 - 26

1) Preghiera

O Dio, che hai promesso di essere presente in coloro che ti amano e con cuore retto e sincero custodiscono la tua parola, rendici degni di diventare tua stabile dimora.

2) Lettura : Lettera di San Giacomo 1, 19 - 27

Lo sapete, fratelli miei carissimi: ognuno sia pronto ad ascoltare, lento a parlare e lento all'ira. Infatti l'ira dell'uomo non compie ciò che è giusto davanti a Dio. Perciò liberatevi da ogni impurità e da ogni eccesso di malizia, accogliete con docilità la Parola che è stata piantata in voi e può portarvi alla salvezza.

Siate di quelli che mettono in pratica la Parola, e non ascoltatori soltanto, illudendo voi stessi; perché, se uno ascolta la Parola e non la mette in pratica, costui somiglia a un uomo che guarda il proprio volto allo specchio: appena si è guardato, se ne va, e subito dimentica come era. Chi invece fissa lo sguardo sulla legge perfetta, la legge della libertà, e le resta fedele, non come un ascoltatore smemorato ma come uno che la mette in pratica, questi troverà la sua felicità nel praticarla. Se qualcuno ritiene di essere religioso, ma non frena la lingua e inganna così il suo cuore, la sua religione è vana. Religione pura e senza macchia davanti a Dio Padre è questa: visitare gli orfani e le vedove nelle sofferenze e non lasciarsi contaminare da questo mondo.

3) Commento⁷ su Lettera di San Giacomo 1, 19 - 27

● **Portando avanti il tema della Parola, oggi Giacomo ci aiuta a vedere come essa può e deve diventare Parola in noi e per noi!**

Il ver.19 esalta il valore dell'ascolto della Parola e quindi **l'importanza del silenzio**.

La raccomandazione che il credente sia "*lento a parlare e lento all'ira*" ci aiuta a capire che il pericolo è che noi, con noi stessi, i nostri pensieri e i nostri sentimenti, contaminiamo e invadiamo lo spazio che il silenzio offre per custodire la Parola ascoltata.

Bisogna liberarsi "*da ogni impurità e da ogni eccesso di malizia*" per accogliere "*con docilità la Parola che è stata piantata in voi e può portarvi alla salvezza*" (ver.21).

Il silenzio sembra come un grande grebbo che accoglie la Parola che Dio ha piantata in noi!

Il rapporto tra Parola e silenzio è elemento fondamentale della fede ebraica-cristiana!

Infatti dobbiamo essere non solo ascoltatori, ma facitori della Parola.

Bisogna che quella Parola diventi la nostra Parola, altrimenti illuderemmo noi stessi.

Saremmo come uno che "*guarda il proprio volto allo specchio*". Qui il paragone è interessante perché questo "*guardare il proprio volto*" ci ricorda che il primo fondamentale frutto della Parola che il Signore ci dona è la novità di noi stessi, la nostra personale salvezza, il nostro "volto" nuovo!

● **"La religione pura e senza macchia davanti a Dio e Padre è questa: soccorrere gli orfani e le vedove nelle loro afflizioni, e conservarsi puri dal mondo". (v.27)**

Sembra quasi che Giacomo limiti qui le manifestazioni religiose al puro aspetto etico-morale a discapito di tutto ciò che è legato invece al culto. Non è così, egli non chiude gli occhi sull'importanza che ha il culto, l'adorazione, ma esprime una protesta. **Le espressioni di Giacomo manifestano una ribellione, una protesta dell'apostolo nei confronti del formalismo religioso**; ma come tutte le proteste anche questa ha un carattere unilaterale; se fosse stato il culto ad essere in pericolo Giacomo lo avrebbe probabilmente difeso. Dobbiamo in questa sede ricordare che **sia il culto che la moralità sono elementi essenziali della fede cristiana. Giacomo in questi versetti ci ricorda però che la manifestazione pratica della nostra fede e della nostra adorazione a Dio si può riassumere in una nuova moralità,**

⁷ www.lachiesa.it - www.qumran2.net - www.famigliedellavisitazione.it

sensibile ai bisogni degli altri e purificata dalle scorie del mondo che ci circonda. Passando ora al capitolo 2 di Giacomo possiamo dividere la lettura e l'analisi di questo capitolo in due parti; nella prima l'apostolo ci porta a **riflettere sul nostro atteggiamento nei confronti degli altri** e sugli eventuali comportamenti di favore che noi possiamo avere nei confronti di coloro che il mondo considera i più ricchi, i più meritevoli di considerazione.

4) **Letture : dal Vangelo secondo Marco 8, 22 - 26**

In quel tempo, Gesù e i suoi discepoli giunsero a Betsàida, e gli condussero un cieco, pregandolo di toccarlo. Allora prese il cieco per mano, lo condusse fuori dal villaggio e, dopo avergli messo della saliva sugli occhi, gli impose le mani e gli chiese: «Vedi qualcosa?». Quello, alzando gli occhi, diceva: «Vedo la gente, perché vedo come degli alberi che camminano». Allora gli impose di nuovo le mani sugli occhi ed egli ci vide chiaramente, fu guarito e da lontano vedeva distintamente ogni cosa. E lo rimandò a casa sua dicendo: «Non entrare nemmeno nel villaggio».

5) **Riflessione⁸ sul Vangelo secondo Marco 8, 22 - 26**

● **Il miracolo della guarigione del cieco di Betsaida avviene, per così dire, in due tempi.** Dapprima vede confusamente, poi con nitore. **Ciò sembra significare che la sua fede non era completa: poca fede, poca visione; molta fede, visione chiara.** Anche a noi succede lo stesso. Quando abbiamo le idee confuse, quando non sappiamo riconoscere la volontà di Dio nei nostri riguardi, dobbiamo rafforzare la nostra fede, consentendo che Gesù tocchi i nostri occhi con la sua saliva e ci imponga le sue mani. Ciò avverrà attraverso il consiglio di persone prudenti e di vita santa e, soprattutto, attraverso la grazia del sacramento della penitenza. **Se ci lasciamo "toccare" gli occhi dell'anima dal collirio sacramentale sapremo valutare gli avvenimenti e le persone nella giusta prospettiva, che è sempre quella della fede.**

● **Ci sono voluti ben due miracoli a Gesù per guarire il cieco di Betsaida. Ma perché?** Che cosa ci vuol dire con questo l'evangelista Marco?

Sembrano fondamentalmente due cose: la prima è che **la guarigione ordinariamente si realizza nel tempo e con il tempo.** Come la conversione non è qualcosa di istantaneo. Certo esiste la caduta da cavallo di san Paolo ma anche lui ha dovuto camminare e non poco per diventare l'apostolo delle genti. Ciascuno di noi non può pensare di essere santo subito, mai. Serve sempre tempo e più e più interventi della grazia. Mai crederci arrivati nella via della salvezza.

La seconda è che **il cieco solamente al secondo miracolo vede chiaramente gli uomini.** E sì, perché prima vedeva semplicemente degli alberi che camminavano. **Cioè la visione concreta e realistica della fede l'abbiamo pian piano con il tempo e con l'esperienza.** All'inizio si idealizza, cose belle certo, ma la carne, quella dell'umanità vera si distingue con continui interventi della grazia nella nostra vita, e anche con tante croci.

● **"Vedi qualcosa?" (Mc 8, 23) - Come vivere questa Parola?**

Ridare la vista ai ciechi era una delle azioni di trasformazione descritte da Isaia e attribuite al Messia, al Figlio dell'uomo investito dalla Spirito di Dio. È la profezia proclamata da Gesù nella sinagoga di Nazareth, all'inizio della sua vita pubblica. Una trasformazione tra le più sconvolgenti e radicali. **Un tipo di miracolo che tutti gli evangelisti riportano in momenti cruciali della loro narrazione della vita di Gesù:** quei momenti di svolta, nei quali i discepoli sono chiamati a fare un passo in più, nella fede in Lui. **Un passo in più nella luce, che li renda "veri figli della luce".**

Un segno difficile da compiere, un simbolo efficace della nostra vita nello Spirito. In più, Marco, nella sua colorita originalità, ci racconta di un miracolo progressivo. **Il cieco avvicinato da Gesù non riacquista immediatamente la vista: il primo gesto di Gesù lo libera dall'oscurità,** ma nulla è ancora definito. "Vedi qualcosa?" è la domanda di Gesù. Quell'uomo risponde che vede come degli alberi che camminano. Forse sono uomini. La memoria lontana di qualche forma si associa a quei movimenti che la liberazione dall'oscurità permette di notare. Ma nulla è chiaro.

⁸ www.lachiesa.it - www.qumran2.net - don Franco Mastrodonato in www.preg.audio - Casa di Preghiera San Biagio

È davvero un po' come nel cammino di fede. Incontrando Gesù, associamo esperienze diverse della nostra vita e diamo loro un nuovo significato. O cerchiamo in queste combinazioni nuovi significati. Ma nulla è chiaro immediatamente. **È l'esercizio progressivo del discernimento, della ricerca del senso e dell'orientamento in quello che accade che ci permette di mettere a fuoco le scelte da compiere, i sì e i no da dire.** Ci accompagna la domanda di Gesù " Vedi qualcosa?". Una domanda che si ripete, fino alla sufficiente chiarezza che ci conferma uomini e donne nuovi, liberi e liberati.

Signore, luce ai nostri passi, accompagnaci sempre nelle scelte piccole e grandi di ogni giorno, nelle quali ci giochiamo la nostra libertà e dignità.

Ecco la voce di papa Francesco (GE 92) : *Lì sta la vera guarigione, dal momento che il modo di relazionarci con gli altri che realmente ci risana invece di farci ammalare, è una fraternità mistica, contemplativa, che sa guardare alla grandezza sacra del prossimo, che sa scoprire Dio in ogni essere umano, che sa sopportare le molestie del vivere insieme aggrappandosi all'amore di Dio, che sa aprire il cuore all'amore divino per cercare la felicità degli altri come la cerca il loro Padre buono.*

6) Per un confronto personale

- Nel tuo disegno di amore sai trasformare in bene anche il dolore e la colpa: fa sorgere nuovi cieli e nuova terra dove ogni creatura sia rigenerata. Preghiamo ?
- Hai dato la vista al cieco: apri gli occhi degli uomini perché vedano te, pastore che li guida al vero bene. Preghiamo ?
- Ti inserisci con gesti umani nella realtà di ogni giorno: aiuta i predicatori ad annunciare la tua parola per la concreta situazione di ogni uomo. Preghiamo?
- Hai assunto in tutto la sofferenza dell'uomo: dimostrati padre e madre ai ragazzi che sono vittime del disaccordo e della separazione della famiglia. Preghiamo ?
- Sei morto per un'ingiusta sentenza: liberaci dal pronunciare giudizi e condanne con la bocca e col cuore. Preghiamo ?

7) Preghiera finale : Salmo 14

Signore, chi abiterà sulla tua santa montagna?

*Colui che cammina senza colpa,
pratica la giustizia
e dice la verità che ha nel cuore,
non sparge calunnie con la sua lingua.*

*Non fa danno al suo prossimo
e non lancia insulti al suo vicino.
Ai suoi occhi è spregevole il malvagio,
ma onora chi teme il Signore.*

*Non presta il suo denaro a usura
e non accetta doni contro l'innocente.
Colui che agisce in questo modo
resterà saldo per sempre.*